



Legittimità, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa

Rapporto di audit

auditors:

Wolfgang Bauer, Elena Eccher, Eva Maria Kofler



Anschrift / Indirizzo

Prüfstelle / Organismo di valutazione

39100 Bozen – Bolzano, Piazza Silvius Magnago - Platz 1

Tel.: 0471 412 480

Fax: 0471 412 489

E-mail: pruefstelle@landtag-bz.org

Mail: organismodivalutazione@consiglio-bz.org

PEC: pruefstelle.organismovalutazione@pec.prov-bz.org

Internet: www.landtag-bz.org/de/pruefstelle.asp

Internet: www.consiglio-bz.org/it/organismo-di-valutazione.asp



INDICE

I. Quadro normativo, motivazioni e obiettivi dell'audit.....	4
II. Ambito e metodologia.....	4
III. Regolamentazione dell'azione amministrativa	4
IV. Governance della Provincia sulle società ed altri organismi partecipati.....	5
V. Deliberazioni della Giunta provinciale	7
VI. „Alto Adige digitale 2020“	10
VII. Comitato di revisione della spesa pubblica e conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica	13

I. Quadro normativo, motivazioni e obiettivi dell'audit

Ai sensi della lettera e) del comma 1 del riformulato articolo 24 della legge provinciale n. 10/1992, l'Organismo di valutazione "redige una relazione sulla legittimità, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa della Provincia e degli enti dipendenti".

Di conseguenza l'esercizio di questa funzione è stato nuovamente incluso nel programma di lavoro per il 2016.

Obiettivo della verifica è quello di fare alcune valutazioni essenziali, anche in riferimento a verifiche già svolte, su legittimità, regolarità ed economicità dell'azione amministrativa della Provincia.

II. Ambito e metodologia

Coerentemente con la prescrizione di legge, si sceglie un approccio integrativo: pertanto il presente rapporto contiene elementi di un'analisi di legittimità, regolarità ed economicità nonché elementi di un'analisi organizzativa e di sistema.

A causa delle limitate risorse a disposizione dell'Organismo di valutazione, dell'azione amministrativa complessiva della Provincia si analizzano anche quest'anno temi e aspetti specifici, scelti per il loro significato particolare e prioritario.

III. Regolamentazione dell'azione amministrativa

L'attività amministrativa della Provincia è regolamentata da norme giuridiche di diverso livello (UE, Stato, Provincia) che incidono su di essa più o meno direttamente. A livello provinciale, riguardo a legittimità, regolarità, sobrietà, economicità ed efficacia, oltre alle disposizioni su bilancio e finanze e alle numerose leggi di settore, rivestono particolare importanza le leggi provinciali n. 10/1992 e 17/1993.¹

Nell'ambito del presente rapporto, che ha per oggetto l'azione amministrativa considerata dai suddetti punti di vista, sarà dunque analizzata l'osservanza dei relativi principi con riferimento alle seguenti tematiche:

- *governance* della Provincia sulle società ed altri organismi partecipati;
- delibere della Giunta provinciale;
- attuazione della "Agenda Alto Adige digitale 2020";
- attività del Comitato di revisione della spesa pubblica e conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica della Provincia e degli enti di cui all'articolo 79 dello Statuto d'autonomia.

¹ Esse impongono di orientare l'attività amministrativa ai principi di chiarezza e trasparenza (LP 10) e ai criteri di imparzialità, efficacia, economicità, speditezza, pubblicità, trasparenza, nonché ai principi dell'ordinamento dell'Unione Europea (LP 17)

La scelta di queste tematiche è stata operata nell'ambito di una valutazione professionale sulla base del know-how acquisito, nonché degli esiti e delle esperienze risultanti da audit già effettuati.

IV. Governance della Provincia sulle società ed altri organismi partecipati

Presentazione dello stato di fatto

Con riferimento alle partecipazioni della Provincia risulta di fondamentale importanza l'adozione di un modello di governance che disciplini l'attività di monitoraggio e di controllo sui propri organismi partecipati.

L'Organismo di valutazione ha, quindi, sottoposto alla Segreteria generale della Provincia un questionario su alcuni aspetti organizzativi, di indirizzo/programmazione e di controllo rilevanti ai fini della citata governance.

Inoltre, sono state effettuate, con riferimento a tre società in house della Provincia, verifiche a campione con riguardo all'espletamento - da parte delle strutture competenti - delle attività di controllo gestionale e finanziario di cui all'art. 3, comma 2 della legge provinciale n. 12/2007.

Il primo quesito verte sulle modalità di esercizio, da parte dell'Amministrazione provinciale, del controllo societario, del controllo economico-finanziario (di efficienza), del controllo di efficacia e del controllo sul valore delle partecipazioni. Al riguardo la Segreteria generale comunica che "la Provincia esercita il controllo sulle società e organismi partecipati tramite i componenti di sua nomina nel Consiglio di amministrazione e nel Collegio sindacale", rinviando alle prescrizioni in materia di riduzione del numero dei componenti degli organi societari, di cumulo delle cariche e di equilibrio dei generi, contenute nell'articolo 1, comma 6 della citata legge provinciale n. 12/2007.² Per quanto attiene, in particolare, al controllo sul valore delle partecipate, "si applica quanto previsto dai criteri SEC'2010", per cui le azioni e partecipazioni "devono essere valutate ai loro prezzi d'acquisto e rivalutate ogni anno secondo il metodo del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato." Inoltre, la Provincia assicura, "al fine di garantire al proprio bilancio una prudente gestione economico-finanziaria, un monitoraggio sui bilanci dei propri organismi partecipati." I controlli sulle società in house "sono esercitati dai dipartimenti competenti per materia, ai sensi dell'articolo 3 della legge provinciale n. 12/2007 e della delibera della Giunta provinciale n. 134/2010 sulle regole di comportamento per le società partecipate e della relativa delibera di modifica n. 1108/2015, che stabilisce il tetto massimo per il compenso dei dirigenti apicali".

² Norme analoghe sull'assetto organizzativo degli enti, agenzie o organismi dipendenti dalla Provincia sono contenute nel Decreto del Presidente della Provincia n. 13/2014.

In risposta al quesito sulla definizione di modalità specifiche per il controllo analogo sugli organismi partecipati che operano in regime di in house providing strumentale, la Segreteria generale comunica che “il controllo analogo è esercitato solo sulle società in house ai sensi della normativa suddetta nel momento in cui gli enti provvedono direttamente alla nomina ed alla revoca degli amministratori e dei sindaci della società, svolgono funzioni di indirizzo, indicando gli obiettivi dell’attività e dettando le direttive generali per raggiungerli ed esercitano attività di controllo gestionale e finanziario.”

Dagli elementi di risposta forniti non emergono ulteriori indicazioni sugli strumenti di governance utilizzati dall’Amministrazione provinciale per l’esercizio della funzione di proprietà e della funzione di committenza (p.es. definizione e controllo del contratto di servizio, monitoraggio del livello di soddisfazione degli utenti).

Le relazioni in generale e i flussi informativi in particolare tra Provincia e società ed altri organismi partecipati non sono oggetto di apposita disciplina.

Sul quesito circa gli indirizzi e/o i criteri di nomina o di designazione dei rappresentanti dell’Amministrazione provinciale nelle società e altri organismi partecipati e la sussistenza di un codice di comportamento per tali rappresentanti, la Segreteria generale comunica che “nel rispetto delle limitazioni quali la proporzionale etnica, l’equa rappresentanza dei sessi, l’incompatibilità dell’incarico, l’impossibilità di nominare persone che si trovano in pensione nonché nel rispetto delle altre restrizioni normative sopra citate, i rappresentanti della Provincia negli organi societari sono selezionati di norma sulla base del loro curriculum vitae tra gli iscritti ad un elenco degli aspiranti membri di consigli di amministrazione e di collegi/revisori, in cui qualsiasi cittadino, avendo i requisiti di legge, può iscriversi, ma che non viene reso pubblico, in quanto non ne sussiste l’obbligo poiché la Giunta, avendo piena discrezionalità, non è vincolata a questo elenco, ma se ne avvale come ausilio nella scelta dei candidati.”

Ai fini di una verifica delle sopra citate attività di controllo gestionale e finanziario di cui all’art. 3, comma 2 della legge provinciale n. 12/2007, sono stati contattati la Segreteria generale, l’Area funzionale turismo e la Ripartizione mobilità, competenti per materia rispettivamente per Alto Adige Finance S.p.A., Terme Merano S.p.A. e Strutture trasporto Alto Adige S.p.A., chiedendo delucidazioni sull’esercizio concreto della governance nei confronti di queste società.

Le strutture, a cui sono stati sottoposti specifici quesiti, confermano sostanzialmente l’adempimento delle regole vigenti di cui alla citata legge provinciale e alla delibera n. 134/2010.³ Sembra, tuttavia, che l’intensità delle verifiche e delle relazioni tra le strutture e le società citate sia diversificata, anche in ragione della natura dell’attività che le società svolgono e che può richiedere un maggiore o minore coinvolgimento dell’Amministrazione provinciale. Per quanto concerne i report periodici, da presentare da parte delle società, sull’efficacia, sull’efficienza e sull’economicità

³ P. e. redazione del bilancio infrannuale, inoltro della documentazione da trattare nell’assemblea dei soci, informativa sull’andamento gestionale.

del servizio prestato, non viene fornita la descrizione delle modalità di esame di tali report né viene illustrato come sono gestiti gli esiti di tali verifiche.

Con riguardo, infine, alla società Alto Adige Finance, la Segreteria generale, rispondendo ai citati quesiti, rileva “specifiche criticità circa l'andamento gestionale e il ruolo della società stessa.”

Valutazioni e raccomandazioni

In linea generale, e sulla base di quanto sopra esposto, si suggerisce di valutare l'opportunità di adottare un regolamento in materia di governance sulle partecipate⁴, definendo uno o più modelli organizzativi⁵ per svolgere le funzioni di indirizzo e di controllo, anche a garanzia del rispetto delle prescrizioni normative (p. es. D. Lgs. n. 231/2001, D. Lgs. n. 175/2016 recante il nuovo “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica” nonché la citata legge provinciale n. 12/2007, come modificata dalla legge provinciale n. 27/2016). Ciò consentirebbe di stabilire linee guida unitarie per l'esercizio della funzione di indirizzo (compresa la disciplina dei rapporti di collaborazione e la reportistica da parte delle società) e livelli standardizzati per l'espletamento delle varie tipologie di controllo.

In merito alle nomine o designazioni dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale nelle società e altri organismi partecipati, si raccomanda l'elaborazione di corrispondenti indirizzi e/o criteri, al fine di allineare la prassi descritta, seppur formalmente conforme alle norme vigenti, alle esigenze di trasparenza ampiamente ribadite con le ultime modifiche alla legge n. 190/2012 e al D. Lgs. n. 33/2013.

V. Deliberazioni della Giunta provinciale

Presentazione dello stato di fatto

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 della legge provinciale n. 17/1993, le proposte di deliberazione sottoposte alla Giunta provinciale devono essere viste dal competente direttore d'ufficio, dal direttore dell'ufficio spese (quando vi sia impegno di spesa) in ordine alla regolarità tecnica e, rispettivamente, contabile, nonché dal direttore di ripartizione sotto il profilo della legittimità.⁶

4 La citata delibera della Giunta provinciale n. 134/2010 detta solamente regole minime di comportamento per la gestione dei rapporti con le società controllate dalla Provincia.

5 In dottrina sono delineati diversi modelli tra cui il modello tradizionale (che coinvolge il settore finanziario e i settori competenti per materia), il modello dipartimentale (basato su apposita struttura di controllo delle partecipazioni), il modello holding (la gestione delle partecipazioni è affidata a società esterna).

6 L'elaborazione e la presentazione di proposte di deliberazione alla Giunta provinciale è oggetto della circolare del Direttore generale dell'8 febbraio 2001, che regola anche procedura e responsabilità in caso di mancanza dei visti. Indicazioni operative per la motivazione in caso di non apposizione del visto sono state fornite in data 7 ottobre 2016 dal Direttore dell'Ufficio affari istituzionali a tutti i dirigenti e utenti del Registro decreti digitali.

Ciò premesso, l'Organismo di valutazione, anche in un'ottica di follow-up rispetto all'audit già espletato nel 2015, ha nuovamente chiesto alla Segreteria generale – che ai sensi della lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge provinciale n. 10/1992 vigila (anch'essa) sulla correttezza giuridica e la copertura finanziaria dei provvedimenti della Giunta provinciale – di riferire se le delibere approvate dalla Giunta nel 2015 fossero munite dei suddetti visti e, in caso negativo, che fossero fatte pervenire le motivazioni dei direttori per la mancata apposizione dei visti.

La Segreteria generale ha quindi fornito queste motivazioni ovvero annotazioni, “mediante estrazione dalla piattaforma digitale di riferimento (BEDE) e la contestuale verifica della documentazione cartacea” per 78 delibere⁷ (su un totale di 1554 esaminate dalla Segreteria generale nel corso del 2015), segnalando “la particolare posizione che rivestono provvedimenti “fuori sacco” e provvedimenti che la Giunta approva con modifiche nel corso delle proprie sedute ed il cui successivo stato di elaborazione richiede tempistiche che possono in parte influire sulla qualità dei dati.”

Dall'esame della casistica trasmessa e da un colloquio chiarificatore con il Direttore dell'Ufficio affari istituzionali è emerso che per le delibere segnalate manca il visto di almeno un dirigente, ma che i casi di vera e propria negazione del visto sono molti meno, trattandosi spesso, appunto, di delibere inoltrate “fuori sacco” o approvate con modifiche. Al riguardo, la Segreteria generale ha precisato che tutti i casi di mancanza di visti vengono comunicati in sede di riunione della Giunta.

Va evidenziata anche la fattispecie di deliberazioni della Giunta provinciale vistate da Direttori di dipartimento in vece dei direttori individuati dall'articolo 13 sopra citato, riscontrata secondo la Segreteria generale in due casi.⁸

Da menzionare, infine, le situazioni in cui ad apporre un unico visto sulle proposte di deliberazione della Giunta sia il direttore di area funzionale che, in base a cosiddette deleghe funzionali, firma sia per la regolarità tecnica che per la legittimità.⁹

Da un'analisi dell'insieme dei casi, risulta che la mancata apposizione dei visti sulle delibere della Giunta ha motivi molto diversi: il dirigente è assente per ferie o trasferta e non ha nominato un vice (o, pur essendo nominato, questi non ha firmato); il dirigente non ha apposto il visto senza darne motivazione perché la delibera è stata approvata con modifiche (questa sembra la fattispecie più frequente, dovuta principalmente a motivi organizzativi/procedurali); il dirigente non ha apposto il visto ma ne ha dato una precisa motivazione (per esempio approvazione in deroga al parere di una commissione tecnica). I visti negati riguardano per lo più atti nell'ambito dello sviluppo del territorio, ma delibere prive di visti sono state approvate anche in altri settori.

⁷ Nel 2014 le motivazioni (vere e proprie) sono state 53 su 1.615 delibere senza tener conto, però, delle delibere portate “fuori sacco” eventualmente non vistate.

⁸ Trattasi di casi al di fuori della possibilità di affidamento temporaneo di una ripartizione al direttore di dipartimento ai sensi dell'articolo 19, comma 4 della legge provinciale n. 10/1992.

⁹ L'articolo 3, comma 6 della legge provinciale n. 10/1992 prevede che i direttori di ripartizione hanno la facoltà di delegare l'adozione di provvedimenti di propria competenza ai direttori d'area. Da ricordare al riguardo anche l'articolo 13, comma 3 della legge provinciale n. 17/1993: La delega di funzioni amministrative comporta per il delegato la responsabilità per quanto attiene alla regolarità tecnica, contabile o alla legittimità del provvedimento.

Sui decreti di assessori e dirigenti adottati nel 2015 una simile ricerca non si è potuta effettuare, in quanto “il procedimento di digitalizzazione dei medesimi è avvenuto mediante coinvolgimento graduale delle varie strutture provinciali nell’arco dell’anno passato. Per tale ragione la piattaforma digitale di riferimento (DEREG) non contiene la totalità di decreti emanati nel 2015.” La Segreteria generale ritiene, inoltre, che un’analisi “va svolta tramite il coinvolgimento delle singole strutture provinciali”, “in quanto l’estrazione a sistema si riferisce a singoli stadi di lavorazione e non permette una verifica puntuale ed attenta, la quale deve necessariamente tenere conto di un riscontro della versione finale del provvedimento. Tale riscontro, vista la mole provvedimentale pari a quasi 23.000 unità, va effettuato per il tramite delle differenti strutture.” In più si rende necessaria “un’analisi di contenuto dei decreti alla luce dei vigenti provvedimenti di delega funzionale e provvedimentale.”

Valutazioni e raccomandazioni

La legge prevede l’apposizione dei visti alle proposte di delibera per attestarne la regolarità, ossia la completezza dell’istruttoria e l’avvenuta verifica dei presupposti fattuali e giuridici, per quanto concerne i profili di regolarità tecnica, e la verifica in merito alla competenza, alla congruità della motivazione e all’eccesso di potere, per quanto attiene ai profili di legittimità.

Per questo motivo l’apposizione dei visti, tanto dei direttori d’ufficio quanto dei direttori di ripartizione, dovrebbe essere accuratamente controllata, anche nei casi di proposte di deliberazione portate “fuori sacco” nonché nei casi di approvazione della proposta di deliberazione con modifiche da parte della Giunta provinciale¹⁰, e la loro mancata apposizione dovrebbe essere sempre adeguatamente motivata. Ciò in quanto è evidente che le attestazioni delle due figure dirigenziali attengono a profili di regolarità ben distinti e, quindi, solo la loro compresenza garantisce la correttezza dell’iter amministrativo. I casi di non apposizione del visto dovuti ad assenza del/della dirigente devono essere evitati con adeguate misure organizzative (p. es. nomina di un sostituto).¹¹

Per quanto concerne le ampie facoltà di delega previste dalla legge provinciale n. 10/1992 e la conseguente responsabilità in capo al delegato in ordine alla regolarità tecnica, contabile o alla legittimità di un provvedimento (v. nota 9), non si può non rilevare una certa conflittualità tra le esigenze di semplificazione e snellimento da un lato e le particolari garanzie fornite da un sistema di “duplici firme” dall’altro, in quanto meglio rispondente ai principi di un efficace sistema

¹⁰ Nel caso di deliberazioni approvate con modifiche la Giunta provinciale, ai sensi della circolare citata, si assume la responsabilità per le parti modificate. La Segreteria generale ritiene che l’apposizione dei visti in questi casi non sia comunque necessaria in quanto i visti per loro natura hanno carattere preventivo.

¹¹ La sostituzione temporanea dei dirigenti è disciplinata dall’articolo 19 della legge provinciale n. 10/1992 che prescrive la nomina del sostituto che faccia le veci del titolare ogni qualvolta questo sia assente o impedito.

di controllo interno, e a presidio, in definitiva, della regolarità e legittimità dell'operato amministrativo.

Dalla fattispecie di deliberazioni della Giunta provinciale vistate da direttori di dipartimento in vece dei direttori individuati dall'articolo 13, al di fuori dell'ipotesi di affidamento temporaneo di una ripartizione, emerge una prassi di lavoro e organizzativa non conforme al dettato normativo e, quindi, al sistema di attribuzione e distribuzione della responsabilità tecnica, contabile e amministrativa a e tra soggetti ben definiti, così come delineato dalla legge provinciale n. 17/1993.

VI. „Alto Adige digitale 2020“

Presentazione dello stato di fatto

Con delibera n. 1236/2015 la Giunta provinciale ha approvato il documento strategico “Alto Adige digitale 2020”. Questa agenda digitale locale contiene le seguenti priorità e ambiti di azione:

- infrastruttura digitale (e banda larga);
- amministrazione digitale¹²;
- economia digitale;
- formazione digitale;
- governance IT¹³.

Considerata la particolare rilevanza strategica delle tematiche delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni così come della modernizzazione e della digitalizzazione dell'amministrazione, l'Organismo di valutazione ha elaborato quesiti mirati sul citato documento strategico, al fine di verificare lo stato attuale rispetto a specifici argomenti e fornire un contributo costruttivo dal punto di vista dell'audit.

Un primo quesito riguarda il monitoraggio dell'attuazione del documento strategico, con lo scopo di valutare il raggiungimento di alcuni “indicatori e criteri di misurazione” definiti a livello europeo (p. 6 del documento strategico). A tal proposito il Dipartimento competente rinvia al *Digital Economy and Society Index (DESI)*¹⁴ per la misurazione dei progressi degli stati membri nella realizzazione dell'agenda digitale dell'Unione europea, senza pronunciarsi però sull'effettuazione

¹² In questo contesto: comunicazione della Commissione europea „Accelerare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione“, COM(2016) 179 final, in cui vengono definiti obiettivi, principi e priorità politiche; decreto legislativo n. 179/2016 che apporta modifiche e integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale.

¹³ Delibera della Giunta provinciale n. 808/2015 riguardante l'attivazione della Governance IT dell'Amministrazione pubblica.

¹⁴ Questo indice per l'economia e la società digitale descrive le capacità digitali degli stati membri nei settori connettività, know-how, utilizzo di internet, integrazione di tecnologie digitali e e-government.

del relativo monitoraggio oppure sulla posizione occupata dall'Alto Adige nei progressi in materia di digitalizzazione (nel ranking a livello di Unione europea l'Italia si colloca al quart'ultimo posto). Il monitoraggio generale sull'attuazione del documento strategico, che evidenzia ambiti d'azione, obiettivi e misure concrete, avviene, secondo le informazioni fornite dalla Ripartizione informatica, sulla base di un file excel, in cui sono inseriti come titoli obiettivi e misure; a tali misure sono attribuiti i progetti con indicazione dei termini, del responsabile di progetto, dei dati finanziari e dello stato di attuazione. Inoltre, per ciascun progetto esiste un documento in word, collegato al file excel, che riporta l'incarico progettuale con tutti i parametri importanti (risultati desiderati, tempi, incaricato, finanziamento, ecc.) e nel quale sono illustrati periodicamente i progressi del progetto. Al riguardo la Ripartizione precisa che, nell'attuale fase di partenza, dovranno essere completati alcuni documenti word, dovranno essere nominati responsabili di progetto e dovranno essere avviati ulteriori progetti.

Il Piano IT triennale dell'amministrazione provinciale viene elaborato, secondo il Dipartimento, dalla Ripartizione informatica sulla base dei piani della performance e delle richieste delle ripartizioni e, quindi, presentato alla Giunta provinciale per l'approvazione. Da un approfondimento al riguardo è emerso che non si tratta di un documento di programmazione in senso stretto, quanto piuttosto di un elenco degli investimenti IT da attuare, ordinato secondo criteri specifici. Non esiste quindi nessuna delibera formale di approvazione dello stesso e nessuna pubblicazione del Piano IT triennale.

Con riferimento al Piano di informatizzazione dei procedimenti amministrativi¹⁵, il Dipartimento comunica che ne esiste una prima bozza, contenente diverse misure e un primo cronoprogramma per gli acquisti e la formazione. Nel corso di un triennio è prevista la digitalizzazione di 200 (su circa 500) procedimenti amministrativi con l'utilizzo della piattaforma EIM, attualmente in fase di acquisto.

Per l'attivazione dell'albo *online* e l'adozione del corrispondente regolamento di esecuzione ai sensi del nuovo art. 28 della legge provinciale n. 17/1993, deve ancora essere effettuata un'analisi di processo e dei requisiti prima di procedere all'acquisto o allo sviluppo di un prodotto idoneo.

L'adozione del regolamento di esecuzione in materia di dati aperti e del loro riutilizzo, ai sensi del nuovo articolo 29 bis della citata legge provinciale, è programmata, sempre secondo il Dipartimento, per la metà del 2017; il gruppo di lavoro "*open data*" dovrà provvedere all'elaborazione di linee guida per il rilascio dei dati; la nomina di un *open data manager* non è prevista, in quanto il gruppo di lavoro è incaricato del coordinamento delle attività relative al tema *open data*; non sono ancora disponibili valutazioni significative sull'accesso e l'utilizzo dei dati presenti nel portale *open data*, in quanto il relativo rilevamento è partito solo a luglio 2016. In relazione all'evoluzione da *open data* a *open government* il Dipartimento comunica che gli *open*

¹⁵ Al riguardo vedi anche: relazione di audit del Nucleo di valutazione „E-Government“, dicembre 2010, che ha esaminato l'implementazione dell'e-government nell'amministrazione provinciale sotto il profilo organizzativo.

data costituiscono elemento essenziale di *open government*, che sul portale *open data* i cittadini sono invitati ad esprimere suggerimenti e proposte, che nell'ambito della rete civica possono essere fatte proposte per la riduzione della burocrazia e che per la partecipazione alle decisioni politiche non è ancora in elaborazione un'adeguata strategia.

Nell'ambito dei tavoli di lavoro "economia digitale" e "formazione digitale" sono state poste le prime basi per sensibilizzare le piccole e medie imprese sulle sfide digitali e sull'inclusione digitale nel settore della formazione.

Valutazioni e raccomandazioni

L'attuazione del documento strategico „Alto Adige digitale 2020” richiede, per l'ampiezza delle priorità e la complessità delle tematiche, un monitoraggio costante. Tale monitoraggio dovrebbe essere ulteriormente sviluppato sulla base di idonei indicatori e *target* per consentire una valutazione in itinere e per poter verificare come si posiziona l'Alto Adige, un anno dopo l'approvazione del documento, nel confronto con l'Unione europea e le regioni limitrofe.

Progetti importanti per l'Agenda digitale dell'Alto Adige, come per esempio la completa digitalizzazione dei procedimenti amministrativi, si trovano ancora in una fase preparatoria. Per un'attuazione del documento strategico conforme alle previsioni è indispensabile il forte *commitment* di tutti gli attori.

Un'accelerazione della digitalizzazione della pubblica amministrazione potrebbe essere sostenuta istituendo un cosiddetto *Chief Digital Officer* (CDO) oppure un *Digital Information Officer* (DIO), come già avviene in altri Paesi.

L'evoluzione da *open data* (intesi come messa a disposizione di dati governativi e amministrativi) a *open government*¹⁶ (inteso come partecipazione alle decisioni e collaborazione con attori esterni che prendono parte ai processi organizzativi e decisionali e supportano la mano pubblica nella soluzione di problemi) dovrebbe essere promossa tramite l'elaborazione di una strategia adeguata, anche in sinergia con il progetto "Innovazione amministrativa 2018".¹⁷

¹⁶ Vedi anche: Open Government in Italia, 3° Piano d'azione, 2016 - 2018, Ministero per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione.

¹⁷ Per un'introduzione interessante al tema vedasi il contributo „Open Government in Österreich: Neue Wege zu kooperativen Verwaltungsinnovationen“ (L. Schmidhuber und D. Hilgers) in ÖHW - Das öffentliche Haushaltswesen in Österreich, 2015, Heft 3-4.

VII. Comitato di revisione della spesa pubblica e conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica

Presentazione dello stato di fatto

Il Comitato di revisione della spesa pubblica¹⁸ è divenuto operativo nel 2015 e ha elaborato nel corso dell'anno, facendo leva anche su misure organizzative,¹⁴ proposte di risparmio in ambiti diversi. Il Comitato di pilotaggio per il progetto "Innovazione amministrativa 2018" ha dato parere positivo per dieci proposte, mentre quattro sono ancora in fase di verifica. Per quanto riguarda lo stato di attuazione concreta, nove proposte sono in fase di realizzazione, tre non vengono attuate o non ulteriormente approfondite, una proposta è ancora in discussione e una, infine, è già realizzata.

Le proposte del Comitato non vengono pubblicate, ma periodicamente presentate alla Giunta provinciale, al Consiglio e alle parti sociali.

Le potenzialità di risparmio puntualmente evidenziate dal Comitato riguardano una serie di settori, come p.e. le assegnazioni per la formazione degli insegnanti, l'ottimizzazione del libro fondiario, il riordino dell'indennità libero-professionale, la razionalizzazione del parco macchine, gli orari di lavoro nelle scuole, l'amministrazione degli immobili, la riduzione degli abbonamenti ai giornali e delle quote associative.

In questo contesto il compito principale, consistente nel sistematico esame degli stanziamenti di bilancio (zero-base-budgeting), è stato svolto in misura limitata.

In diverse disposizioni¹⁹, la legislazione provinciale stabilisce l'obiettivo di contenere la spesa pubblica. La Giunta provinciale, con le delibere n. 1301/2013 e 275/2015, ha adottato misure in questo senso. Inoltre, con la delibera n. 626/2016 la Giunta provinciale ha definito enti e modalità per l'esercizio del coordinamento della finanza pubblica ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 79 dello Statuto d'autonomia. Detta delibera, conformemente al comma 3 dell'articolo 24 della LP n. 10/1992, assegna all'Organismo di valutazione i controlli sul raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Per l'anno 2016 la Giunta provinciale non ha impartito direttive alle unità organizzative della Provincia per la razionalizzazione e il contenimento delle spese ai sensi dell'articolo 21 bis, comma 3, della legge provinciale n. 1/2002. Con delibera della Giunta provinciale n. 1492 del 27 dicembre 2016 sono state invece adottate "Direttive e misure di contenimento della spesa pubblica per gli anni 2016-2017" rivolte agli enti di cui all'articolo 79, comma 3, dello Statuto di autonomia.

¹⁸ Regolamentato dall'art. 24 bis della legge provinciale n. 10/1992.

¹⁹ Leggi provinciali n. 13/2005 (art. 9), n. 15/2010 (art. 13), n. 22/2012 (art. 10), n. 11/2014 (art. 20) e n. 18/2015 (art. 1).

Valutazioni e raccomandazioni

Per quanto concerne l'attività del Comitato di revisione della spesa pubblica appare auspicabile una maggiore focalizzazione sull'esame sistematico del bilancio.

Con riferimento ai controlli sul raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, l'Organismo di valutazione ha verificato il rispetto dei patti di stabilità stipulati con diversi enti nell'anno 2015, attestandone l'avvenuto adempimento.

Per quanto riguarda, infine, le citate direttive per il contenimento della spesa pubblica, appare necessario che la Giunta impartisca istruzioni concrete anche alle unità organizzative dell'amministrazione provinciale.

Wolfgang Bauer

Elena Eccher

Eva Maria Kofler